

Il Coro Filarmonico di Brescia a New York per il Requiem che sarà «un gesto potente»

La formazione pronta alla trasferta: alla Carnegie Hall eseguirà l'opera di Arnesen con altri tredici ensemble

Il concerto

Enrico Raggi

■ Rimangono poche centinaia di posti disponibili, su quasi tremila complessivi, all'auditorium «Isaac Stern» della Carnegie Hall di New York, per il concerto del 16 gennaio, «Reflections of Peace», nel giorno dedicato al Premio Nobel per la pace Martin Luther King. Sul palcoscenico quattordici formazioni corali: dodici americane, una tedesca e (come già avevamo avuto modo di anticipare) il Coro Filarmonico di Brescia, per il «Requiem» del norvegese Kim André Arnesen, già presentato nella nostra città, in anteprima italiana, nella primavera scorsa. «Questa prima esecuzione negli Stati Uniti coincide simbolicamente con il "Martin Luther King Day", festa nazionale statunitense»

commenta il direttore Massimo Mazza: «Una collocazione che intreccia l'afflato religioso della composizione con l'impegno civile del pastore King, ne mette in risalto la forza profetico-educativa, i contenuti politici e non violenti, in uno stratificarsi di ricordo e compassione, identità, solidarietà, ideali di condivisione, lotta per la giustizia, aspirazione al bene».

Quali impressioni, dopo la «prima» bresciana del maggio scorso?

Il direttore Massimo Mazza: «Il brano ha una forza emotiva travolgente»

I quindici minuti di applausi del pubblico, al termine della serata al Carmine offerta per i caduti di piazza Loggia, hanno confermato le qualità del brano: un aggancio emotivo immediato, una forza comunicativa travolgente, un'infalibile presa sentimentale. Si tratta di una suggestiva riflessione sull'eternità; il tempo si velocizza come in uno spasmo, ora rallenta per un'improvvisa inquietudine, ora agita i suoi volumi. Da



Pronto ad attraversare l'Oceano. Il Coro Filarmonico di Brescia, che proporrà a New York il «Requiem» già eseguito nella nostra città in maggio

un punto di vista strettamente compositivo permangono alcune acerbità, ingenuità contrappuntistiche, eterogeneità di scrittura. Ma per ascoltatori digiuni di musica seria è un'opera-chiave che può svelare fulminee bellezze. Cattura trasversalmente, smuove corde profonde, è in grado di affascinare una platea assai vasta. La poesia di Emily Dickinson e la preghiera ebraica corali allargano il campo d'azione in una generica risonanza religiosa di vasto raggio. Nulla di confessionale: tinte sociali e umanistiche, piuttosto.

A cosa si deve il prestigio della Carnegie Hall?

Nel «tempio» dove i coristi vengono persino pesati e misurati

«Mi emoziona - dice il maestro Massimo Mazza - l'idea di calcare il palco già abitualmente frequentato da Leonard Bernstein. L'organizzazione della Carnegie Hall è intransigente: orari precisi di entrata e uscita, "scaletta" rigorosissima... Hanno preteso perfino dati riguardanti peso e altezza dei coristi!».

Ci sono passati tutti i grandi dell'arte. Qui vi «abitava» Leonard Bernstein, sempre in prima fila nell'impegno civile eppure tanto osteggiato dal governo americano. A elezioni appena concluse, questo «Requiem» è un gesto potente, che reclama confronti e dialoghi a tutto campo.

È difficile gestire un coro di 300 persone?

I gruppi hanno provenienze ed estrazioni differenti; occorre armonizzare pronunce, età, vocalità, timbri. Dodici ore di prove in due giorni. Abbiamo ricevuto indicazioni interpretative di massima. Noi bresciani e un coro della Virginia sia-

mo gli unici ad aver eseguito integralmente il brano. Il direttore dell'esecuzione sarà un americano (ma non lo invidio certo!).

Qual è il marchio del Coro Filarmonico di Brescia?

La capacità di scendere nel profondo di ogni brano che affronta. I coristi chiedono moltissimo alla musica e altrettanto ne ricevono. Il loro impegno, l'ardore con cui incontrano una partitura ogni volta è pazzesco. Pretendono solo brani di un certo spessore, in cui ci entri un soffio di Eterno, opere capaci di affondi nell'infinito del cuore umano. Per meno di questo, non ci stanno. //

Erix Logan: la magia è stupore ma anche poesia



La partner fatta a pezzi. Erix Logan con Sara Maya // REPORTER PALETTI

Lo show

Il prestigiatore incanta la «sua» Brescia tra turbina, teletrasporto e la neve del Natale

BRESCIA. Poesia, intelligenza e puro stupore. Erix Logan, il prestigiatore bresciano famoso nel mondo, ora ha lasciato di stucco anche la sua città. Da grande professionista qual è,

to», in pochi attimi, dal palco del teatro al foyer di una Kia Niro (della concessionaria Bossoni), assaltata dai bimbi nell'intervallo.

Ma Erix ha al suo arco frecce pure più raffinate, come la capacità di rivisitare illusioni storiche, la «Metamorfosi» di Houdini, riproposta con Sara a velocità stupefacente. O ancora «Forfex», numero da lui inventato, valse gli Oscar della magia (il «Mandrake d'Or»), sublimazione degli effetti con forbici che hanno segnato la carriera del prestigiatore: in questa magia costruita a Las Vegas la bella Sara rischia di essere «ritagliata» da ben 4 forbici. Ovviamente si salva, ma insieme a lei riappaiono dal nulla altre due ragazze.

Esilarante. Non mancano numeri buffi, di interazione col pubblico, come, a favore di un bimbo, un simpatico modo di distruggere e ricostruire una copia del nostro giornale. Sul fondo Sara Maya, circondata da danzatori, sfodera le sue doti canore di soprano leggero intonando «Una voce poco fa» dal Barbiere di Siviglia. La donna non è solo valletta muta e sensuale, ma partner essenziale ad ogni numero dello show. Sul finale anche un tocco di poesia, prima di una chiusa a sorpresa, con la classica «neve» natalizia, fatta scendere dall'alto. Erix sarà di nuovo a Brescia il 6 gennaio alle 16 al Teatro Sociale, con un altro show, stavolta più intimo e raffinato. //

SIMONE TONELLI



STASERA SU RAIUNO

Alberto Angela tra i tesori vaticani

Dopo il successo di «Stanotte a Firenze», Alberto Angela conduce «Stanotte a San Pietro. Viaggio tra le meraviglie del Vaticano» in onda oggi alle 21.25 su Raiuno. Il conduttore propone un viaggio tra la Cupola di San Pietro, la Pietà e la Cappella Sistina. Si tratta di una produzione interamente girata in 4K Hdr. Tra gli ospiti Giancarlo Giannini e Carlo Verdone.

Infarto in volo per Carrie Fisher, la «principessa Leila»

Cinema

LOS ANGELES. È «in condizioni stabili» Carrie Fisher, l'attrice americana famosa per il ruolo della principessa Leila in «Guerre stellari» ricoverata a Los Angeles per un attacco di cuore che l'ha colta mentre si trovava su un volo proveniente

da Londra. È stata la madre, Debbie Reynolds, ad aggiornare i fan sulle condizioni della figlia attraverso Twitter e Facebook, assicurando che comunicherà ogni sviluppo.

Il quadro. «A tutti i suoi amici e fan va il nostro ringraziamento per le preghiere e gli auguri», ha scritto la Reynolds. La 60enne Fisher, secondo quanto rife-

rito da altri passeggeri, per una decina di minuti avrebbe perso i sensi e smesso di respirare autonomamente, finché non sono intervenuti i soccorritori, dopo l'atterraggio. La Fisher è ricoverata in terapia intensiva all'Ucla Medical di Los Angeles. Ad assisterla ci sono i familiari tra cui la figlia Billie Lourd. Non è chiaro se abbia ripreso conoscenza. Tra i tanti messaggi di affetto per l'attrice, anche quelli della squadra della saga di George Lucas, con in testa Mark Hamill (il Luke Skywalker dei film). //